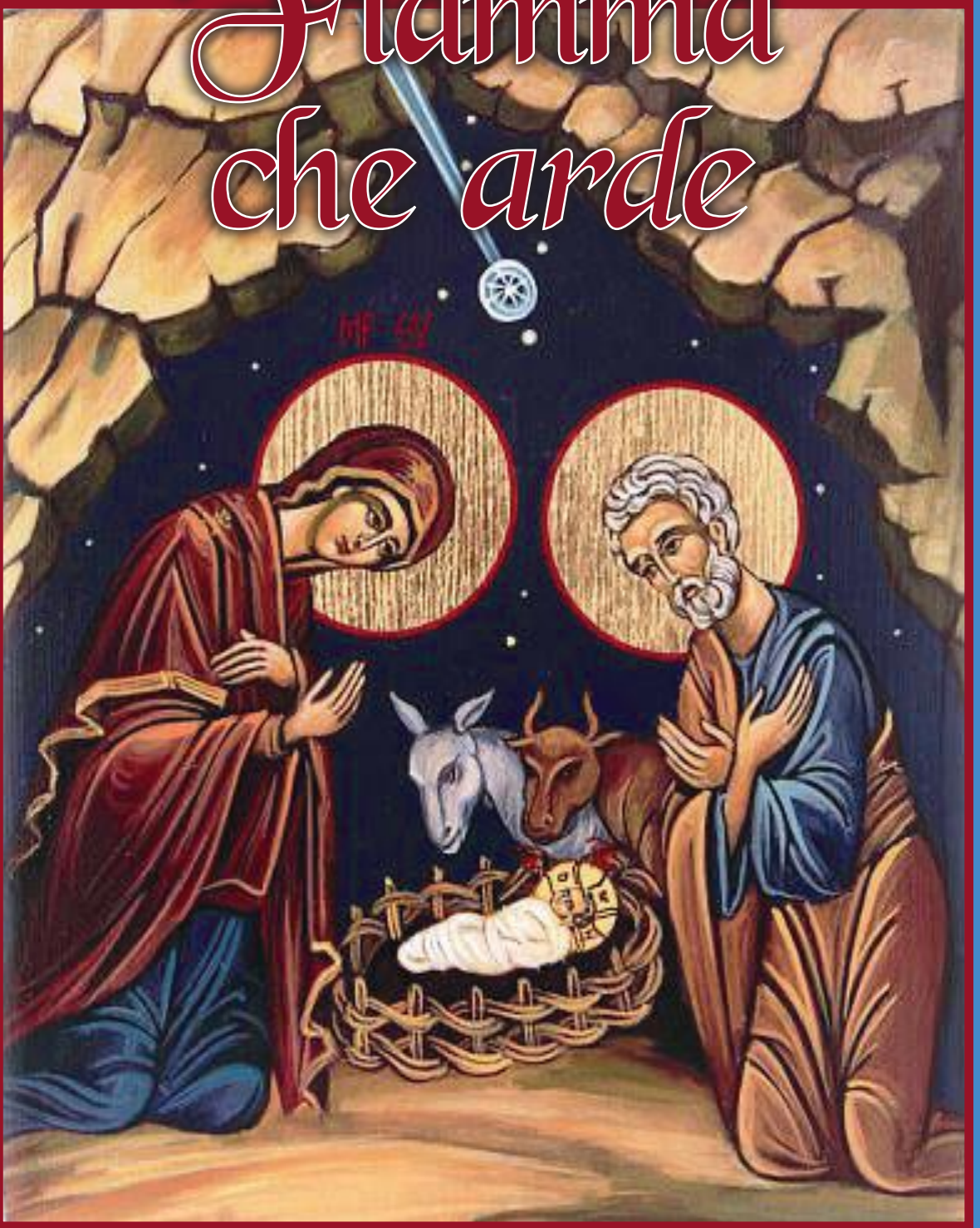


# Fiamma che arde

Anno LXVII - n. 4/2020



*Il Figlio di Dio si è fatto piccolo,  
per essere simile a noi.*

# Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve  
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXVII

N. 4/2020

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento  
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

**Direttore responsabile**

Don Giuseppe Tuninetti

**Redattori**

Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert

Riva Gabriele e Paola

Sahondravololona M. Angéline

Visconti Maria Carla

**Amministrazione**

Galbusera M. Gaetana

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino

n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

E-mail: info@alzanitipografia.com

**C/C Postale n. 14441109**

specificare la causale del versamento

**Nota Bene**

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

## Sommario

Cari amici  
*(La Redazione)* pag 3

È Natale: "Fratelli tutti"  
*(Don Federico Brozzoni)* » 4

L'amore conta  
*(Sr. Marie Agrippine e Don Silvio Bertolo)* » 6

Quando l'esempio trascina  
*(Don Modeste Ramaroson)* » 8

Domani è Natale, hai scritto i biglietti?  
*(Dott.ssa Gaia Riva)* » 10

Perché non c'è ancora un vaccino contro il Covid19  
*(Dott.sa Giovanna Gavazzeni)* » 12

Sostegno a distanza: i bambini sono la speranza  
*(Sr.M. Gaetana Galbusera)* » 14

Solidarietà » 15

Notte di luce  
*(Queriniana, Brescia)* » 16

**In copertina:** Icona Bizantina della Natività dipinta su legno

Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 01 dicembre 2020.

**GARANZIA DI RISERVATEZZA:** l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

---

# La Redazione



Cari amici, si sta avvicinando il Santo Natale e sarebbe bello, tutti insieme, condividere questa gioia, prendendo spunto da alcune letture che vi proporremo.

*“E giunse il giorno della letizia, il tempo dell’esultanza!”*. Con queste semplici parole San Francesco, Patrono d’Italia ed ideatore del Presepe nel 1223 in Umbria, ricorda la notte Santa ed invita ad aprirci al vero ed umile significato del Natale. Osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo, imitare fedelmente la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo furono l’aspirazione più alta di Francesco, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma, la fonte a cui attingere la perfetta letizia. Come scrive Don Federico: *“Nella notte Santa, l’Angelo del Signore si presenta ai pastori avvolgendoli di luce, da quella notte in poi, la gloria di Dio è donata a tutti sino alla fine dei tempi e questo è davvero un motivo di gioia. Gesù è venuto su questa terra per creare una fraternità universale.”*

E di fraternità universale testimoniano, secondo lo spirito della Beata Anna Michelotti, le Piccole serve inserite nella struttura per anziani fondata da don Ettore Ghiano: *“A loro vadano tutte le nostre attenzioni e i nostri riguardi, mentre non dobbiamo ignorare che ogni cortesia fatta a loro, è fatta a Gesù”*.

Il parroco Don Silvio Bertolo asserisce che Sr. M. Agrippine e suor M. Jeanne sono gli angeli della casa di Riposo di Almese: la loro presenza diffonde serenità e in loro si può sempre trovare ascolto e comprensione.

Anche Don Modeste di Ambatondrazaka (Madagascar), desidera condividere la sua esperienza di servizio agli altri vissuta con le suore, servizio inteso come aiuto concreto, morale e spirituale.

È sicuramente un grande aiuto concreto e di speranza il sostegno dei bambini a distanza. Aiutiamoli a realizzare i loro sogni perché essi sono anche la speranza del nostro domani. Papa Francesco afferma: *“quando noi ci troviamo di fronte a un bambino, ci troviamo davanti alla speranza, un bambino è una speranza”*. Il contributo servirà per garantire ai bambini di frequentare la scuola, ad avere una giusta alimentazione, giocare ed essere curati. Ognuno potrà donare nel modo che desidera in base alle proprie disponibilità. Ringraziamo chi già aderisce a questa iniziativa e, anticipatamente, chi parteciperà in futuro.

Questa proposta potrebbe diventare il concreto “Biglietto di Natale” di quest’anno. La Dott.ssa Gaia Riva, attraverso una ricerca sulla storia delle cartoline di Natale, ci racconta che la scrittura di un biglietto possa donare gioia e far sentire vicinanza, soprattutto in questo speciale periodo. *“I biglietti, nel tempo, sono diventati un segno di affetto per i propri cari, scelto con cura e in grado di diffondere buone pratiche di solidarietà”*. È vero che nel tempo digitale, tutto è più veloce, semplice ed ecologico, ma la bellezza di un pensiero affettuoso e sincero è impagabile, specie se unito ad un piccolo dono.

In questo tempo devastato dal Covid in cui ancor più abbiamo bisogno di certezze e di essere accompagnati nella vita di tutti i giorni, concludiamo sperando con la Dott.ssa Giovanna Gavazzeni che possa essere messo a disposizione gratuitamente *un vaccino a tutte le nazioni*.

Sia come un abbraccio a tutti voi il nostro Augurio per un Natale di autentica condivisione e di preghiera.

Buon Natale e Sereno Anno Nuovo!

*“Oggi, nella città di Davide  
è nato per voi un Salvatore,  
che è Cristo Signore”*



## **È Natale: “fratelli tutti”**

**Don Federico Brozzoni**

**N**ella notte santa, l'angelo del Signore si presenta ai pastori e la gloria di Dio li avvolge di luce. Essi sono presi da “grande timore”, ma l'angelo dissipa la loro paura annunciando loro una “grande gioia”, che sarà di tutto il popolo: “Oggi, nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”. La “grande paura” è annullata dalla “grande gioia”, perché Dio è con noi. È l'Emmanuele! È l'angelo che ce lo dice, non possiamo dirlo noi a noi stessi. Occorre che l'annuncio venga dall'alto, per mantenere la sua purezza originale di Parola forte, provocante, che squarcia i cuori e penetra fino nelle midolla.

Subito appare con l'angelo una moltitudine celeste che loda Dio e canta: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama”. E da quella notte in poi, il canto universale degli angeli non è mai più cessato. La gloria di Dio è donata a tutti sino alla fine dei tempi, e questo è davvero un motivo di gioia. Esiste il bene, esiste la bellezza, esiste la fraternità. Queste realtà ci sono in Dio in modo indistruttibile e le vuole comunicare agli uomini che egli ama.

Quali sono gli uomini che Dio ama? Ce ne sono anche alcuni che egli non ama? Che cosa dice dunque l'aggiunta “che Dio ama”? Dio abbraccia l'uomo, ogni uomo

che partecipa al suo amore, che ama in comunione con l'amore di Dio. La vecchia traduzione diceva: "... e pace in terra agli uomini di buona volontà". L'uomo è, dunque, chiamato a questo amore in modo subordinato ma reale. Ha il compito di impegnarsi affinché la gloria di Dio non venga macchiata o travisata sulla terra; affinché alla sua grandezza e alla sua santa volontà venga resa la gloria dovuta. Gesù è venuto su questa terra per creare una fraternità universale. Pertanto non ci sono più il vicino e il lontano, l'ebreo o il pagano, l'amico e il nemico, l'accolto e l'escluso. La fraternità richiede una ben precisa visione di Dio e della dignità dell'uomo. "Cristo – dice S. Paolo – è tutto in tutti". E precisa: "Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Cristo vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo".

Il Bambino nato a Betlemme è il segno definitivo della vera fraternità, quella voluta da Dio e promessa a tutti gli uomini. È la fraternità che solo un bambino inerme può offrire a chiunque lo guarda. È lo scandalo della sapienza di Dio che vince con la debolezza la potenza dei forti. Ancora S. Paolo dirà che Gesù "essendo il Figlio di Dio, possedeva tutto; invece si è volontariamente spogliato, si è umiliato, si è fatto piccolo, per essere simile a noi, come noi". Il Natale non celebra la forza e la potenza che scende dal cielo, ma l'amore che si fa comunione e fraternità.

Scriva papa Francesco: Come cristiani non possiamo nascondere che "se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che

scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nel saperci sempre perdonati-inviati. Se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia degli angeli che ci sprona all'incontro con il mistero" (Enciclica "Fratelli tutti" n. 277).

## Vivi nel cuore dell'uomo

(Giovanni Paolo II)

*Asciuga, bambino Gesù,  
le lacrime dei fanciulli!  
Accarezza il malato e l'anziano!  
Spingi gli uomini a deporre le armi  
e a stringersi in un universale  
abbraccio di pace!  
Invita i popoli, misericordioso Gesù,  
ad abbattere i muri creati  
dalla miseria e dalla disoccupazione,  
dall'ignoranza e dall'indifferenza, dalla  
discriminazione e dall'intolleranza.  
Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme,  
che ci salvi, liberandoci dal peccato.  
Sei Tu il vero ed unico Salvatore,  
che l'umanità spesso cerca a tentoni.  
Dio della pace, dono di pace  
per l'intera umanità,  
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo  
e di ogni famiglia.  
Sii tu la nostra pace e la nostra gioia!  
Amen!*





## L'amore conta

**D**al 1977, il nostro Istituto è presente nella terra di origine paterna della Beata Anna Michelotti: Almese, provincia di Torino.

Le prime Piccole Serve costituivano una minuscola comunità inserita nella casa di riposo, Santa Maria al Getzemani, fondata da Don Ettore Ghiano, che tutti conoscevano con l'appellativo "Pievano". È stato parroco di Almese dal 1954 al 2010. È lui infatti che ha chiamato le Piccole Serve per svolgere il servizio di assistenza infermieristica e spirituale alle persone anziane, ospiti in questa struttura.

Le Piccole Serve che si sono succedute hanno testimoniato lo spirito della Beata Anna: *"A loro vadano tutte le nostre attenzioni e i nostri riguardi, mentre non dobbiamo ignorare che ogni cortesia fatta a loro, è fatta a Gesù"*.

Attualmente, continuiamo a offrire il servizio agli anziani secondo lo spirito della Fondatrice, mentre ci sentiamo in linea anche con le parole di Gesù: *"Curate i malati e dite loro, è vicino a voi il regno di Dio"* (Lc 10, 9).

Nei miei nove anni di presenza in questa casa di riposo, ho constatato che stando con le persone anziane si riceve in cambio un grande arricchimento affettivo e spirituale, come afferma il testo del canto dei Gen Verde:

***"Il più grande è chi più sa servire, chi si abbassa e chi si sa piegare, perché grande è soltanto l'amore"***.

Il primo dispiacere, anzi - diciamo - il vero trauma di ogni persona anziana che entra in casa di riposo è quello di lasciare la propria abitazione, i familiari, le abitudini e di avere la sensazione di essere abbandonata a sé stessa. Quando viene a mancare l'autonomia fisica e mentale, si diventa in tutto dipendenti. Per noi è fondamentale creare le condizioni per farli sentire a casa propria.



*Suor Marie Agrippine intenta a rilevare, a un ospite, i valori della saturazione sanguigna.*

Quante volte ho visto ospiti piangere perché volevano tornare a casa e vedersi circondati dai figli. Porsi loro accanto con *“la tenerezza di una sorella e l'accortezza di una madre”* (beata Anna Michelotti), rasserena il cuore più di qualsiasi farmaco.

Non è facile condensare in poche righe l'esperienza che ho vissuto, e tuttora vivo con le persone anziane.

Le vie della Provvidenza sono veramente infinite. Infatti, rievocando le esperienze vissute in questi anni, ritorno con il pensiero al momento del mio arrivo in questa struttura: ricordo l'angoscia con cui mi chiedevo se ce l'avrei fatta vivere 24 ore su 24 a contatto con gli anziani. Mi sembrava impossibile!

Superato il primo impatto, lentamente ho capito che bastava poco per rendere serena la persona avanti negli anni e istituzionalizzata: un sorriso che tutti possono dare, qualche parola di conforto per lenire il loro cuore.

Ora, i miei ricordi si rincorrono sui volti dolci, segnati dalle rughe e incorniciati dai capelli bianchi di tante persone conosciute nel corso della mia presenza nella Casa di riposo, alcune delle quali sono già ritornate alla Casa del Padre.

E devo ammettere che ho ricevuto molto di più di quanto ho cercato di offrire loro.

Significativi sono pure i rapporti, impregnati di simpatia e condivisione, che si instaurano con i familiari degli ospiti, con gli operatori e con tutte le persone che, con la loro dedizione e disponibilità, contribuiscono a creare più ospitale e caldo l'ambiente.

Le persone anziane hanno bisogno di grande affetto e tanta pazienza: entrambi balsami e ingredienti indispensabili per rendere serena l'ultimo tratto della loro esistenza.

*Sr. Marie Agrippine  
Casa di Riposo di Almese (Susa)*

## **Gli Angeli della nostra Casa di Riposo**

Sr. M. Agrippine e sr. M. Jeanne sono gli angeli della nostra Casa di Riposo. La loro presenza diffonde serenità, perché in loro si può trovare sempre ascolto e comprensione. Non occorrono molte parole. Il loro sguardo, la loro parola rasserena e incoraggia.

Gli ospiti di Casa Riposo le considerano sorelle sempre presenti. E quando si devono necessariamente assentare, tutti le cercano con vivo desiderio di poterle ritrovare per riversare nel loro cuore le ansie che si affacciano con facilità nella mente delle persone anziane.

Passano e consolano, ascoltano e sorridono. Sono l'immagine viva della Beata Anna Michelotti, ne richiamano gli atteggiamenti e la missione. Sono benedette, e Almese le stima e ne apprezza l'opera con viva riconoscenza. Dio le custodisca e le conservi a noi e alla loro Congregazione, che è un'opera benedetta da Dio.

*Don Silvio BERTOLO parroco  
e presidente della casa di riposo*



*Suor Marie Jeanne mentre rileva i valori glicemici a una signora.*

## Quando l'esempio trascina

Don Modeste Ramaroson (parroco emerito di Ambatondrazaka)

Ho conosciuto le Piccole Serve del Sacro Cuore nel 1985, l'anno in cui sono entrato nel piccolo seminario della diocesi di Ambatondrazaka. Il seminario confina con il dispensario e vedevo le suore premurose verso i malati. Oltre al lavoro in dispensario le suore andavano a domicilio per assistere gli ammalati poveri. Le osservavo con curiosità e le ammiravo.



Compresi che quello era il loro apostolato. Una delle loro attività che non mi attirava era quella di seguire gli ammalati ricoverati. Forse non ero ancora abituato a vedere i malati gravi.

La pastorale dei malati era una delle materie insegnate in seminario. Dopo la mia ordinazione diaconale nell'anno 1998 e dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1999, il vescovo mi ha affidato la pastorale degli ammalati che sentivo come un peso. Nei primi cinque anni di vita sacerdotale quell'incarico era sempre l'ultimo a essere svolto. La precedenza la davvo ad altri impegni, sovente futili. Non volevo neppure essere coinvolto dai miei confratelli sacerdoti o suore che si occupavano dei malati in prigione.

Nel 2004 il Vescovo mi ha nominato parroco della Cattedrale di Ambatondrazaka, la più grande chiesa formata da più cristiani della città. Anche le suore Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù erano mie

parrocchiane e partecipavano attivamente alle varie attività della parrocchia, soprattutto quando si trattava degli ammalati poveri, anziani, bambini orfani, detenuti... Ho notato anche che una delle loro caratteristiche, che le distinguevano dalle altre congregazioni, era la visita a domicilio agli ammalati ogni venerdì dell'anno, soprattutto il primo venerdì del mese, dedicato al Sacro Cuore di Gesù. In seguito è nata tra noi una stretta collaborazione.

Andavo insieme a qualche laico o amici di Anna Michelotti a trovare i malati a domicilio. Le suore mi avevano insegnato che quando si arriva a casa dei malati, dopo il saluto, di chiedere loro come stanno, se hanno dormito bene ecc... Se poi il malato lo desidera, si può pregare assieme ai familiari, amministrare il sacramento della Penitenza, dell'Eucaristia e anche confortare l'ammalato con l'Olio degli infermi. Le suore non dimenticavano mai di portare qualche cosa per l'ammalato: come cibo,





coperta, medicine, materiali per lavarsi. L'esperienza è stata coinvolgente. Ora visito gli ammalati a domicilio con più passione e la Pastorale dei malati la considero, come parroco, prioritaria e indispensabile.

Ho imparato a vedere nel malato povero Gesù sofferente e di conseguenza il desiderio di alleviare le pene.

È sorta in me la curiosità di conoscere la biografia di Anna Michelotti, fondatrice dell'istituto della Piccole Serve. Mentre la leggevo percepivo una serenità che mi spingeva a fare mie alcune sue esortazioni. Come sacerdote, che ha il compito di dedicarsi alla Pastorale dell'ammalato, ho compreso la necessità di prediligere anch'io *due luoghi cari: il tabernacolo di Gesù Sacramentato e il capezzale dell'ammalato* (da Parole vissute - B. Anna).

Il carisma spirituale e apostolico di Madre Anna, vissuto dalle sue figlie per ben 145 anni, è racchiuso nel vangelo di Matteo 35,36: *ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete*

*visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.*

Servire gli ammalati non è soltanto un sentimento di pietà, ma un dovere di carità fraterna per alleviare le sofferenze fisiche e portare al loro spirito la consolazione del Signore, come faceva la Beata Anna.

## Assistenza degli ammalati

(Pensieri della Beata Anna Michelotti)

**Mie buone figlie, dovete imparare cose di somma importanza. Sapete quali devono essere i nostri preferiti? Sono i poveri e gli ammalati. A loro vadano tutte le nostre attenzioni e i nostri riguardi, mentre non dobbiamo ignorare che ogni cortesia fatta a loro, è fatta a Gesù, il quale saprà restituirci molto più del pane bianco, cioè le delizie eterne del suo bel Paradiso.**

**Per compiere bene la nostra missione, noi abbiamo bisogno di tenerezza, di carità e di amore.**

**Noi dobbiamo trattare gli ammalati come veri nostri padroni, ricordandoci che per essi fummo chiamate alla nostra santa vocazione.**



# Domani è Natale, hai scritto i biglietti?

Dott.ssa Gaia Riva

Ogni anno, la vigilia di Natale, generalmente verso sera, arriva puntuale la stessa domanda: «Hai scritto i biglietti?». Alcuni adorano scrivere i biglietti di auguri, lunghissimi e con grandi frasi ad effetto, altri non lo sopportano proprio e si limitano ad un convenzionale “Buone Feste”. In ogni caso, tutti scrivono biglietti natalizi. Un regalo senza biglietto di accompagnamento, infatti, non è un regalo, è solo un pacco e talvolta il biglietto è proprio il regalo più bello.



La prima cartolina di Natale – J.C. Horsley per Henry Cole, 1843

tore del *Victoria and Albert Museum* di Londra, Cole era un uomo molto impegnato e non riusciva a far fronte a tutta la corrispondenza che riceveva, soprattutto nel periodo natalizio. Per risparmiare tempo e poter tuttavia rispondere a tutti, ebbe l'idea di commissionare all'amico e artista John Callcott Horsley la realizzazione di un disegno augurale, che poi stampò in mille copie ed inviò agli amici. Ogni biglietto mostrava la famiglia Cole nell'atto di sollevare i calici per un brindisi, mentre le scritte auguravano “A Merry Christmas and a Happy New Year to You” (“Buon Natale e un Felice Anno Nuovo a Te”). Nei margini superiore e inferiore c'era infine spazio per personalizzare la cartolina scrivendo a mano il nome del destinatario e del mittente.

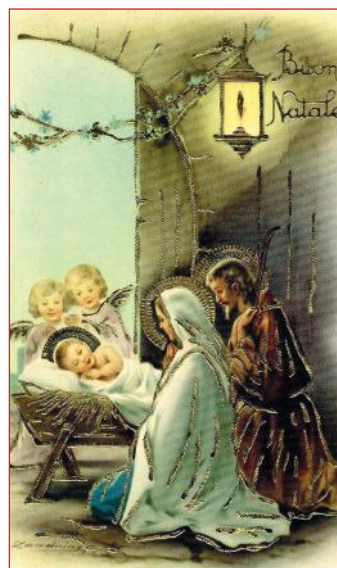
Nonostante alcuni criticassero l'iniziativa (il brindisi augurale venne letto come incitamento all'alcolismo), il tempo diede ragione a Cole. Molti lo imitarono e nel giro di

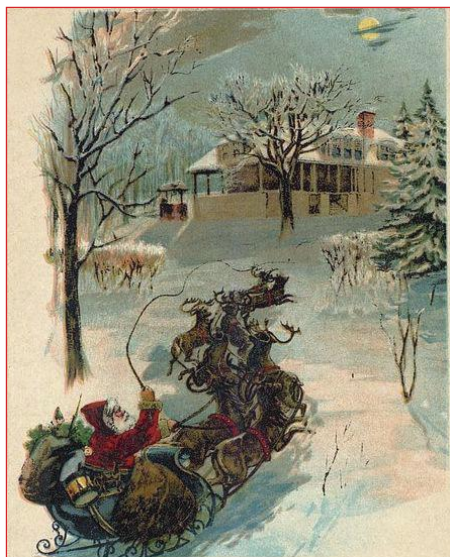


Ma chi ha inventato le cartoline di Natale?

## La storia

Già dal XV secolo era usanza scambiarsi auguri per iscritto, talvolta sul retro di immagini votive, ma fu Henry Cole ad inventare nel 1843 la prima cartolina natalizia così come siamo abituati ad intenderla. Diret-





pochi decenni le cartoline d'auguri divennero parte delle tradizioni natalizie europee e statunitensi, grazie anche allo sviluppo del sistema postale e all'invenzione della cromolitografia, una particolare tecnica di stampa che consentiva di ottenere immagini dai vivaci colori.

L'iconografia si arricchì e diversi divennero i temi, che entrarono presto a far parte dell'immaginario collettivo delle feste: angeli e scene della Natività, paesaggi innevati, pettirossi e agrifogli, slitte di Babbo Natale, famiglie felici, alberi decorati, bambini che giocano.

### Tempi moderni

Con l'avvento di Internet, molti hanno

preferito sostituire i biglietti d'auguri cartacei con *e-card*, biglietti digitali che vengono inviati tramite posta elettronica o tramite i social network. Sebbene questo sistema possa rappresentare una scelta ambientalista, in quanto riduce l'uso della carta sbiancata e dei coloranti inquinanti, si perde molto della poesia di un bel biglietto scritto a mano da riporre nella scatola dei ricordi. Un valido compromesso è rappresentato dalle cartoline natalizie realizzate con carta riciclata o prodotta da foreste gestite in maniera sostenibile e con l'utilizzo di inchiostri ecocompatibili, caratteristiche molto apprezzate da coloro che desiderano promuovere anche con piccoli gesti quotidiani comportamenti virtuosi di tutela del Creato.



Poiché già la semplice scelta del biglietto è in grado di veicolare di per sé un messaggio preciso, molte associazioni, enti benefici e istituzioni *non profit* hanno deciso di proporre collezioni di biglietti augurali che consentano di esprimere la propria attenzione per l'ambiente, per i diritti dei bambini, per il commercio equo e solidale, per i poveri e i più svantaggiati, ma anche amore per la cultura, la scienza, la ricerca e le arti. Scegliendo questi

biglietti "impegnati" il mittente, oltre a sostenere economicamente i progetti attuati dalle varie organizzazioni filantropiche, desidera sensibilizzare i propri amici e parenti coinvolgendoli in importanti temi di interesse sociale.

Nate per adempiere speditamente le cortesi formalità del periodo vittoriano, le cartoline natalizie sono diventate così un segno di affetto per i propri cari, scelto con cura e in grado di diffondere buone pratiche di solidarietà.





## Perché non c'è ancora un vaccino contro il “covid19”?

Dott.sa Giovanna Gavazzeni

Sembrerebbe semplice. Disponiamo di vaccini contro un nutrito gruppo di malattie, alcune definitivamente scomparse nel mondo occidentale. A parte quei pazzi di anti-vax, i vaccini sono riconosciuti come salva-malattia e talvolta anche salva-vita per un gran numero di persone.

Ma non è semplice arrivare a produrre e a distribuire un vaccino su larga scala: in questo caso, trattandosi di una pandemia, la distribuzione dovrebbe avvenire sull'intero pianeta. Perché non è giusto che siano solo le nazioni ricche a poterlo usare.

Innanzitutto bisogna trovare il punto debole del virus che in genere è rappresentato da una proteina che permette la penetrazione del virus nella cellula. Poi bisogna verificare in laboratorio se questa proteina è estraibile e riproducibile se cioè questo frammento virale può essere moltiplicato e prodotto su larga scala.

Una volta individuate una o più proteine di questo tipo, cioè proteine di prima linea dell'attacco virale bisogna verificare se tale proteina è capace nell'organismo animale e quindi nell'uomo di suscitare una risposta immunitaria.

Poi, sempre in laboratorio si deve verificare se la risposta immunitaria che il frammento individuato produce è in grado di proteggere la cellula umana dalla penetrazione del virus, cioè se è immunogena. Ancora in laboratorio bisogna controllare che la proteina individuata, che è pur sempre proveniente da un organismo estraneo, non danneggi in nessun modo la cellula.

A questo punto si passa alle verifiche “in vivo”. La fase due, e qui in genere si comincia dagli animali, tanto più utili quanto più sono simili all'uomo. L'animale più simile all'uomo è la scimmia ma di scimmie ce ne sono poche e allevarle è un lavoro lungo e costoso, quindi in genere si lavora sui topolini e sulle cavie.

So che ci sono persone che si scandalizzano per questo uso degli animali ma io chiedo a queste persone: sarebbe meglio che vaccini e farmaci ancora in via di definizione fossero sperimentati sui bambini africani di cui nessuno si cura, piuttosto che su animalletti che avrebbero comunque una vita breve e in cattività?

La terza fase è caratterizzata dalle verifiche sull'uomo. Qui entrano in gioco i

volontari, secondo me encomiabili nel loro mettersi a rischio per la scienza. Un rischio a questo punto della sperimentazione molto basso, volto più ad individuare l'evento raro, che non poteva essere immaginato nelle fasi precedenti. Qualsiasi evento avverso che si verifichi in questa fase anche in un solo volontario, blocca la sperimentazione. Questo è avvenuto, come è noto, durante la sperimentazione anglo-italiana proprio relativa al vaccino anti-covid. Una volontaria si è ammalata.

Naturalmente l'evento segnalato può non avere nessuna correlazione con l'oggetto della sperimentazione, come ad esempio se uno sperimentatore cadesse dalle scale. Una volta dimostrata la non correlazione la sperimentazione può riprendere. Così è ripresa anche la sperimentazione anglo-italiana.

Ci sono regole precise sulla validità del gruppo dei volontari: il campione deve essere rappresentativo della società intera, per età, per sesso, per stato di salute precedente, per tipo di lavoro svolto, ecc. Le regole scientifiche della statistica permettono queste scelte.

Anche la dimensione del campione deve seguire le regole della statistica : quanto più un farmaco è nuovo, tanto più grande deve essere il campione. Nel caso della sperimentazione sui vaccini segue poi una fase molto delicata: per dimostrare che il vaccino protegge, bisogna sperimentarlo su un soggetto che si ammala. Ma non su un soggetto già ammalato, perché il vaccino per definizione previene la malattia, cioè le impedisce di svilupparsi in un soggetto che viene a contatto per la prima volta con l'agente della malattia.

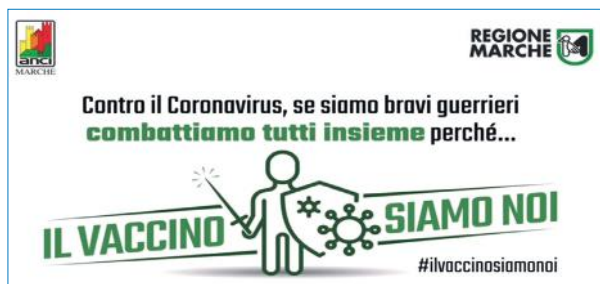
Quindi nei volontari dopo la somministrazione del vaccino, bisogna somministrare la malattia, cioè l'agente patogeno in questione. Ciò deve essere fatto in condizioni di massima sicurezza possibile, per questo sono necessarie le fasi preli-

minari, compresa la sperimentazione sugli animali. Se tutte queste fasi sono superate con successo e in condizioni sperimentali corrette, compresa, molto importante, la numerosità e la significatività del campione, si passa alla produzione per la distribuzione di massa.

Il concetto di massa di utilizzatori è naturalmente variabile da vaccino a vaccino, in relazione alla diffusione della malattia. Diversa è la produzione di un vaccino anti-febbre gialla per chi deve andare in Africa dalla produzione di un vaccino per una pandemia.

E qui la questione si complica di molto. In teoria il vaccino dovrebbe essere disponibile contemporaneamente e gratuitamente in tutte le nazioni colpite, sia che producano il vaccino in proprio o che lo acquistino da altri paesi. Inoltre in tutte le nazioni dovrebbe essere disponibile una struttura per la somministrazione del vaccino rapida ed efficiente.

C'è infine un'ultima fase che prevede la segnalazione, dopo che il vaccino è entrato in commercio, e quindi utilizzato su larga scala, di eventi rarissimi che possano eventualmente essere correlati alla somministrazione del vaccino. Tali segnalazioni sono raccolte dai produttori e studiate dagli esperti per analizzare se effettivamente possano essere messi in rapporto col vaccino. Ci sono quindi molti momenti di controllo che rassicurano sull'uso dei vaccini. Non sempre queste condizioni, prese nel loro complesso intricarsi, sono rapidamente disponibili.





## Sostegno a distanza: i bambini sono la speranza

Suor Maria Gaetana Galbusera

“Quando noi ci troviamo di fronte a un bambino, ci viene da dentro il sorriso: ci troviamo davanti alla speranza, un bambino è una speranza” (Papa Francesco). Caro amico, attraverso il *Sostegno a distanza* il tuo aiuto può andare oltre la tua nazione per raggiungere i bambini della Romania, oppure, al di là degli oceani per arrivare ai bambini del Madagascar.

Osservate, il volto dei nostri bambini esprime gioia e sorriso. Sono felici di frequentare la scuola, di avere una giusta alimentazione quotidiana, di trovare adeguati spazi per il gioco e di essere curati in caso di malattia o infortuni. Inoltre, essi coltivano la speranza di avere un futuro migliore di quello dei genitori. Aiutiamoli a realizzare i loro sogni perchè essi sono anche la speranza del nostro domani. Se hanno una infanzia serena, anche il loro futuro sarà ricco di positività di cui anche la società ne godrà i frutti.

Ricordiamo che il “Sostegno a distanza” da noi proposto, non è indirizzato a singoli casi, ma a tutti i bambini che le suore incontrano nella loro missione. Chi vi aderisce rinuncia alla gratificazione del nome e della foto di un bambino, ma avrà la letterina di ringraziamento con la foto di gruppo in occasione del Santo Natale.

### COME OFFRIRE IL TUO AIUTO

Il Sostegno a distanza di un bimbo, per il periodo di 12 mesi è di  
**€ 250,00 - 300,00 per il Madagascar**  
**€ 310,00 per la Romania**

Il versamento può essere suddiviso in più ratei nell’arco del periodo di 12 mesi.

Chi non può impegnarsi per il sostegno a distanza annuo di un bambino, ma desidera comunque esprimere la sua condivisione, può inviare una “offerta di solidarietà”, che, unita ad altre, consentirà di realizzare microprogetti integrativi indispensabili nell’età infantile.



MADAGASCAR



ROMANIA

# Solidarietà

## Sostegno bambini a distanza Madagascar e Romania:

Cagna Carla Maria – Chini Massimo – Dealessi Carla – Dosio Ester – Ersel Sim (Torino) – Franzoi Ermanno e Bianca – Fusco dott. Ciro – Garavaglia Albina – Gerbaldo Irene – Ghilardi Elisabetta Pezza – Giacone Onorato e Ada – Gobbi Luciano – Landoni Anna Maria – Lanfredini Renato e Mariarosa – Lazzarini don Luigi – Locatelli Paolo e Vanna – Malandrucchio Iolanda – Mastrangeli Maria Anna – Meironi Clara – Monguzzi Angela – NN. (Torre De' Rovere) – NN. (Vercelli), in memoria del cav. Walter – Pasqualini Silvia – Perego Lisetta – Pulici Luisa, in memoria di Franco e Maria – Ramello Pietro e Vaschetto Anna Maria – Rota Gabriella – Tabone Renza – Terzagio Paolo, Samuele e Nadia.

## Per le opere missionarie:

Birolo Anna Maria – Bonanni Paola – Caritas (Grantola), per sr. M. Luciana Campoleoni – Congregazione Suore Misericordine (Monza) – Corbetta Enrica – Cornetti Pietro Luigi – Corti Giuseppina – Dealessi Carla – Elena Miranda e Miravalle Pietro – Gobbi Luciano – Gruppo Missionario (Missaglia) – Landoni Lodovica – Morganti Franca – NN. (Bergamo) – NN. (Vinzaglio) – Pini don Mario – Rigamonti Maria – Rigolone e Rimoldi – Rossin Virginia – Tomaselli Maria Aurora – Ufficio Missionario (Torino), per il lebbrosario – Vallani Barbara – Zottele Giovanna – Parenti di sr. Maria Carmelina Lanfredini.

**Battesimi:** *Serafina*, da Gaiera Flaviano – *Maria*, da Colombo Virginia – *Luigia*, da Ginzi Giuseppina, Luigia e Giulia – *Alessandro*, da Gruppo OFTAL (Inveruno) – *Luigia*, da Gruppo Missionario (Inveruno).

## Opera "Amici degli ammalati poveri" e offerte libere:

Annecca Vito – Baraviera Flavio – Battistini Anna Maria – Borasco Nereo – Bosio Giovanna, Doni Fedele e Alberta – Brivio Luisa – Cagna Carla Maria – Calcagno Sonia – Cavallo Renata – Celestra Giuseppe – Cucchetti Renato – De Bellis Sandro e Mariangela – Dealessi Carla – Follani Piergiorgio – Gallino Carla – Gandola Eleonora – Ganzerla Giancarlo – Granero Carla – La Manna Antonio e Drei Patrizia – Lillia Enrico – Luzzini Paola – Marcaccio Antonio – Maroadi Agostino – Micchiardi mons. Pier Giorgio – Milesi Santina Emilia – Monguzzi Angela – Motta Giuseppina – Mottura Mario – Natta Giovanni – NN. (Lugo di Grezzana) – Pulici Luisa – Parenti di sr. M. Ersilia Landoni.

## Hanno ricordato i propri cari, vivi e defunti, con richieste

**di preghiere e celebrazioni di S. Messe:** Beretta Ottorina e Moschini Gualtiero, per il figlio Luigi – Casati Luisella, per i genitori Elide e Giorgio Casati – Chasseur Wilma – Colombini Mariuccia, per Nino – Colombo Garagiola Elena, per Naggi e Garagiola – Corbetta Enrica – Cresto Giovanni – Dell'Orto Maria Adele – Filippoli Luigi, per i defunti Marchiari e Filippoli – Giacone Giuseppe, per Giovanna Giacone – Marchesi Maria Luisa – Monticelli Ambrogio – Motto Alberto e Paola – Motto Diego – NN. (Lugo di Grezzana) – Pirovano Iside – Premoli Maria Teresa, per Virginia e Severino – Ronco Maria – Salsano Giovanna – Stucchi Adriana – Ticozzi Silvana Roda, per mamma Emma e sr. M. Margherita – Tremolada Maria, per Arturo Monguzzi – Vago Resy, per Carlo e Carla – Vallani Barbara, in ricordo di Laura – Viscardi Luigia, per i defunti della famiglia.



## PARENTI DEFUNTI

*Affidiamo alla bontà del Signore,*

**Gaspere**, cognato di sr. M. Gaetana Galbusera; **Teresa**, cognata di sr. M. Pia Zampini; **Claudia**, nipote di sr. M. Alfonsa Carrara; **Claire**, zia di sr. M. Ernestine Rasoaelisoa.

*Le nostre preghiere siano di conforto ai parenti dei cari estinti, mentre formuliamo a quanti sono nel dolore espressioni di vive condoglianze.*

*Caro lettore*, se conosci persone o amici che potrebbero essere interessati a ricevere la nostra rivista, ti preghiamo di ritagliare o fotocopiare i coupons riportato in calce, compilarlo con i loro indirizzi e inviarli a: Redazione "Fiamma che arde", viale Catone 29, 10131 TORINO. La pubblicazione viene inviata gratuitamente. Ringraziamo quanti vorranno collaborare per la diffusione del nostro periodico, mezzo di comunicazione per far conoscere la famiglia religiosa delle Piccole Serve e quindi il carisma spirituale ed apostolico della fondatrice, Beata Anna Michelotti.

NOME .....

COGNOME .....

VIA .....

CAP ..... CITTÀ .....

PROFESSIONE (eventuale) .....

NOME .....

COGNOME .....

VIA .....

CAP ..... CITTÀ .....

PROFESSIONE (eventuale) .....

# Notte di luce

Queriniana, Brescia

Notte di luce, colma è l'attesa!  
Notte di speranza: vieni, Gesù!  
Verbo del Padre, vesti il silenzio.  
*Sia gloria nei cieli, sia pace quaggiù!*

Alba di pace, Regno che irrompe!  
Alba di perdono: vieni, Gesù!  
Santo di Dio, vesti il peccato.  
*Sia gloria nei cieli, sia pace quaggiù!*

Giorno d'amore, nuova alleanza!  
Giorno di salvezza: vieni, Gesù!  
Sposo fedele, vesti la carne.  
*Sia gloria nei cieli, sia pace quaggiù!*

## COME DONARE IL TUO CONTRIBUTO

Intestare a Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri  
Viale Marco Porzio Catone 29 – 10131 Torino

Tel 011 6608968 – e-mail: redazione@piccoleserve.it

### BONIFICO SU POSTE ITALIANE

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente (allegato a rivista)
IBAN	IT	07	C	07601	01000	000014441109
BIC	BPPIITRRXXX					

La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n° 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n° 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

**AVVISO IMPORTANTE:** In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 4 anno 2020.